

il foglio della settimana

29 Novembre 2020 PRIMA DOMENICA DI AVVENTO



Prima Lettura Is 63,16; 64, 2-7

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo Responsoriale Salmo 139

Signore, fa' splendere

il tuo volto e noi saremo salvati.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo

che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo

della tua destra,

sul figlio dell'uomo

che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura I Cor I, 3-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

Vangelo Mc 13, 33-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

+ DOMENICA 29 NOVEMBRE PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

07.45 Lodi e S. Messa (Pro popolo) **in Chiesa**

10.00 Santa Messa (Giuseppa e Anna) **all'Oratorio.** *(anche in diretta streaming)* **All'offertorio raccogliamo il latte parzialmente scremato a lunga conservazione**

17.45 Vespri e S. Messa (Pietra Pietro) **in Chiesa**

LUNEDI' 30 NOVEMBRE SANT'ANDREA APOSTOLO

07.45 Lodi e S. Messa (Rizzetti Cleofe e Lidio)

16.15 Vespri e S. Messa (Presciani Lucia)

MARTEDI' 1 DICEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Per una persona ammalata)

16.15 Vespri e S. Messa (Lucia e Emilio)

MERCOLEDI' 2 DICEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Giuseppina e Angelo)

16.15 Vespri e S. Messa (Maria ed Elisa)

GIOVEDI' 3 DICEMBRE

SAN FRANCESCO SAVERIO

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Merati)

08.30 in chiesa catechesi: "La visitazione" di Luca della Robbia

15.30 in chiesa catechesi: "La visitazione" di Luca della Robbia

16.15 Vespri e S. Messa (Intenzione offerente)

20.30 in chiesa catechesi: "La visitazione" di Luca della Robbia

VENERDI' 4 DICEMBRE

SANTA BARBARA

PRIMO VENERDI DEL MESE

ADORAZIONE EUCARISTICA DALLE 08.30 ALLE 17.00

07.45 Lodi e S. Messa (Sergio)

16.15 Vespri e S. Messa (Maria Grazia, Marianna, Domenico e Francesco)

SABATO 5 DICEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Rigamonti Massimo e Adriana)

17.45 Vespri e S. Messa (Fam. Gaburri e Beneglia; Nesi Alessandro)

all'Oratorio

+ DOMENICA 6 DICEMBRE

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

07.45 Lodi e S. Messa (Cividini Sergio) **in Chiesa**

10.00 Santa Messa (Ghislandi Iria Maria) **all'Oratorio** (*anche in diretta streaming*) **All'offertorio raccogliamo l'olio**

17.45 Vespri e S. Messa (Pro popolo) **in Chiesa**

IL TEMPO DI AVVENTO

"Vieni, Signore Gesù!" l'ultima parola con la quale si conclude la Bibbia è l'invocazione che apre e dà inizio all'anno liturgico. Rivolgendosi al Signore per implorare la sua venuta nella gloria la Chiesa vive l'Avvento come il tempo della vigilanza, dell'attesa e dunque della speranza nel compimento dell'ultima e definitiva promessa fattale dal Signore Gesù "Sì, vengo presto! Amen".

L'apostolo Paolo definisce i cristiani "coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione". Vivere il tempo liturgico dell'Avvento significa riconoscere che in tutto ciò in cui c'è un alito di vita c'è un'attesa, ogni essere contiene in sé un avvenire. "**Maranathà Vieni, Signore Gesù**" è l'invocazione dell'Avvento.

Per questo, l'Avvento non è semplicemente la preparazione al Natale ma è la condizione per la celebrazione delle feste natalizie.

La celebrazione nella fede della venuta del Signore nella carne nutre, sostiene e rafforza l'attesa della sua venuta nella gloria alla fine dei tempi. Se è risorto tornerà, e allora ogni creatura conoscerà il suo volto. Ecco perché attendiamo.

Ciao don Antonio

Mi rivolgo a te anche se non sei più qui, ma ho la certezza che tu sei più vivo di noi perché ora partecipi in pienezza alla Vita del Risorto.

La prima volta che ti ho visto ero studente di teologia, credo nel 1983 e tu fosti invitato a parlare dei preti del Paradiso per testimoniare con la tua esperienza la passione missionaria del tuo ministero.

Già mi aveva colpito la tua severità e la tua dolcezza insieme.

Ti ho ritrovato a Dalmine come parroco emerito e residente tra noi.

I nostri incontri sono stati frequenti ed intensi. La gestione della Casa Accoglienza Anziani, l'ampliamento di alcuni anni fa, i nuovi progetti.

Ogni volta confesso di essermi ritrovato ad ammirare soprattutto la tua pertinenza nelle analisi, la tua libertà nelle critiche e la tua fermezza nelle cose essenziali.

Se volessi usare un'immagine per rappresentarti userei quella dell'aquilone. Sì perché l'aquilone paradossalmente nasconde il segreto della sua libertà di volare proprio nel fatto che è ancorato ad un legame. La radice a cui hai tenuto fermamente ancorato il filo della tua esistenza è sicuramente stata la tua fede, la visione cristiana della vita. Un giorno venni a trovarti e stavi celebrando la Messa da solo. Mi hai chiesto la pazienza di aspettarti. Mi sono seduto in un angolo per aspettare che terminassi. Ti osservavo incantato: avevi la devozione di un prete novello.

L'aquilone della tua vita, ben saldo alla radice, ha potuto liberarsi nel volo e lasciarsi condurre dal vento a disegnare le tue acrobazie. Sono i tuoi sogni e i tuoi progetti. Quelli che sei riuscito a realizzare e quelli che ultimamente ci hai consegnato. La tua lungimiranza, il tuo carattere risoluto e lo stile di vita sobrio sono stati gli strumenti che ti hanno permesso di portare a termine il tuo compito, a volte anche contro la corrente.

Ascoltando i racconti di molti parrocchiani, farciti da tanti aneddoti, ti assicuro che il tempo non ha fatto svanire i segni dell'affetto che ti circondava. A questo fiume di affetto si aggiunge anche il mio. In questi dieci anni ho soprattutto percepito la tua presenza paterna, una presenza rassicurante e incoraggiante.

Ti voglio ringraziare con tutto il cuore perché come uomo e come prete mi hai insegnato tanto e mi piacerebbe custodire la memoria di te come un tesoro prezioso. Te ne sei andato in silenzio, non ci hai nemmeno lasciato il tempo di salutarti. Ma te ne sei andato con la serenità di chi ha compiuto fino in fondo il proprio dovere.

Grazie don Antonio: ora che sei vicinissimo al Signore e stai partecipando alla vittoria di Gesù Risorto, ti chiedo di continuare ad amare la parrocchia di san Giuseppe e, se puoi, di continuare ad aiutarla.

Don Roberto